

Era uno dei quattro rappresentanti indicati dall'Università per accompagnare il percorso di revisione

COMUNE

«Rischia di non arrivare a nulla. Si antepone a qualsiasi sogno, visione o suggestione che vada oltre la norma, l'idea della fattibilità»

Prg: Scaglione lascia il tavolo di lavoro

Il docente di progettazione urbanistica
«Situazione di disagio, troppo nebuloso»

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

«Tropo nebuloso, con il rischio reale che non porti a nulla». Ha cominciato a lavorare a maggio, il tavolo di lavoro per la revisione del Piano il nuovo piano regolatore, e ieri sera il sindaco **Alessandro Andreatta**

«A Trento la situazione è stagnante: basta varcare il confine, a Egna, e ci si ritrova in un altro mondo»

ne ha dato parzialmente conto alla Commissione urbanistica. Ma è un tavolo che, dopo nove sedute di lavoro, ha già una sedia vuota: quella del professor **Pino Scaglione**. Il do-

cente di progettazione urbanistica dell'Università di Trento ha dato le sue dimissioni. Ne ha dato comunicazione all'architetto **Giuliano Stelzer**, il dirigente responsabile del percorso di revisione dello strumento urbanistico, e s'è riservato di illustrare in profondità le ragioni dell'abbandono al sindaco. Il «tavolo» del Prg perde un protagonista di peso: Scaglione aveva scelto di parteciparvi con passione ed entusiasmo, unitamente ai colleghi **Mosè Ricci** (coordinatore scientifico), **Bruno Zanon** e **Sara Favargiotti**. Un poker di docenti universitari, coinvolti assieme ai quattro rappresentanti degli Ordini professionali, e ai quattro referenti del Comune. Uno schema assolutamente innovativo, nell'approccio alla pianificazione, in luogo del professionista incaricato stile «uomo solo al comando»: una scelta che il sindaco ha ieri di nuovo rivendicato davanti alla Commissione urbanistica. Ma qualcosa, evidentemente, non ha funzionato. **Professor Scaglione, quali sono**

le ragioni delle sue dimissioni?

«Un primo elemento riguarda i carichi di lavoro: per la didattica, quest'anno, sono enormi, anche per il fatto che i collaboratori ricercatori sono tutti in giro per il mondo. E, poi, ho in predico un altro incarico (non un'attività professionale) per un progetto presso una società pubblica. Tutto ciò richiede e richiederà molto tempo...».

Solo questione di tempo?

«No. Avverto anche un disagio ragionando sulle prospettive del tavolo di lavoro».

In quale senso?

«Ho la sensazione si proceda per tentativi più che per reali intenzioni, che sia un esperimento che non darà esito. E che anche l'ottimo lavoro che fa Mosè Ricci rischi di essere vanificato dall'incapacità di fare di un'idea un piano».

Cosa intende dire, professor Scaglione?

«Esemplifico: oggi, ho ricevuto il documento del nuovo percorso di piano di Prato, da un collega che è assessore all'urbanistica. Questo documento è

I MEMBRI

Alla costituzione del tavolo di lavoro per la revisione del Prg si è arrivati con la firma di un protocollo di intesa tra Comune, Università di Trento e Ordini professionali. Per questi ultimi i rappresentanti sono i presidenti: Susanna Serafini per gli architetti, Gian Maria Barbareschi per gli ingegneri, Stefano Paternoster per i geologi e Federico Giuliani per gli agronomi/dottori forestali, che da settembre è subentrato a Claudio Maurina.



Il professor Pino Scaglione, docente di progettazione urbanistica

molto, molto più all'avanguardia di quello di Trento. Contiene una spinta all'innovazione che qui non vedo. Ho stima e affetto per i miei colleghi, ma la parte amministrativa è troppo debole». **E quindi ha preferito lasciare...** «Sì. Il rischio era quello di un impegno, di tempo ed energie, senza poter realmente incidere. Un tavolo di lavoro nebuloso: lo dico con sincerità e trasparenza. Con i miei studenti, stiamo facendo un lavoro straordinario. Abbiamo cominciato a ragionare sull'asse di via Verdi, sulla smart city vera... Con tan-

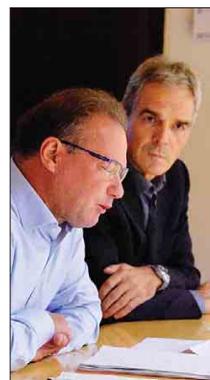
to materiale a disposizione. Ma il disagio c'è. Come quando uno lavora ad un progetto con la netta percezione che poi non si farà nulla. Spero davvero di sbagliarmi. Ma sono a Trento da dieci anni...» **Un po' troppo pessimista? A Trento ci sono giovani, penso al Collettivo Campomarzio, che continuano a produrre nuove idee per il futuro urbanistico della città...** «È vero. Ma il dramma è che si antepone a qualsiasi sogno, visione o suggestione, a qualsiasi cosa che vada oltre la norma, l'idea della fattibilità. Che inficia qualsiasi percorso... Il sindaco

parla di sogno, ma corre il rischio che diventi un incubo. La città di Trento ha bisogno di uno scatto: in innovazione, di spinta verso una dimensione europea. La situazione è stagnante: basta varcare il confine a nord, a Egna, e ci si ritrova in un altro mondo». **Professor Scaglione, c'è qualcun altro che potrà rimpiazzarla nel tavolo di lavoro sul Prg in rappresentanza dell'Università?** «No. Purtroppo altre persone che si occupino di queste discipline non ve ne sono. Siamo in pochi. È una questione di numeri, oltre che di competenze».

Il sindaco | I tempi della revisione illustrati alla Commissione urbanistica

«Nuovo piano nel 2019»

Avrebbero voluto un po' più di sostanza i consiglieri comunali della Commissione urbanistica, a proposito del percorso di Prg e dei contenuti emersi dal tavolo di lavoro nelle nove sedute di approfondimento tenute da maggio (l'ultima, ieri mattina, sul tema casa). Ma il sindaco **Alessandro Andreatta**, affiancato da un silente **Giuliano Stelzer**, ha detto loro con chiarezza: «Non voglio, oggi, anticipare qui e là ciò che è emerso: non è il mio stile». Più di un consigliere, anche di maggioranza, è perplesso sul mancato coinvolgimento della Commissione urbanistica. «La Commissione potrebbe proporre qualche spunto e riflessione che potrebbe rivelarsi utile» ha detto **Vanni Scaffi** di Insieme Trento. «Lasciamo lavorare il tavolo» ha aggiunto **Salvatore Panetta** (Gruppo misto) «ma su alcune decisioni e scelte importanti il Consiglio e la Commissione urbanistica dovranno esprimersi». «Speravo di vedere qualcosa di più concreto» ha sostenuto **Bruna Giuliani** (Lega Nord). E **Paolo Serra** (Pd-Psi):



Andreatta e Stelzer

«È importante che almeno su alcuni temi specifici, come la riqualificazione delle periferie e la mobilità, ci sia da subito un confronto con la Commissione

». «Non siamo qui a ratificare un piano pre-confezionato» ha messo le mani avanti **Andrea Merler** (Civica Trentina). A tutti il sindaco ha risposto: «C'è un equivoco di fondo. La legge urbanistica è cambiata. Il primo atto sarà il documento con gli obiettivi di piano: non siamo alla prima adozione». E sarà sugli obiettivi di piano che si aprirà il confronto, anche con i cittadini. Il sindaco ha fatto chiarezza sui tempi: in novembre, gli obiettivi di piano presentati alla Commissione urbanistica, presente Mosè Ricci; in febbraio 2018, il passaggio in Consiglio comunale; poi tredici mesi di confronto e il voto per la prima adozione nel marzo 2019; infine, dopo il parere della Provincia, l'approvazione definitiva entro settembre 2019. Purché siano tempi rispettati, ha commentato più di un consigliere. Nessun cenno al «corridoio del Brennero Tav/Tac e possibili sviluppi nel territorio comunale», che era all'ordine del giorno; né alla costituzione dell'*urban center* per garantire la partecipazione dei cittadini. **Do. S.**